

# ANNO 2007/2008

## Seduta XXIII: martedì 13 novembre 2007 - serale

### SOMMARIO

1. Proposta di risoluzione "Gestione delle acque transfrontaliere - Salviamo l'Isorno e la sorgente termale ai Bagni di Craveggia"
2. Approvazione e sussidiamento del progetto di ricomposizione particellare nel Comune di Maggia, Sezione Maggia, zona dei Monti
  - Messaggio del 2 maggio 2007 no. 5925
  - Rapporto del 11 ottobre 2007 no. 5925 R; relatore: Fiorenzo Dadò
3. Risposta a interpellanze
4. Chiusura della seduta e rinvio

**PRESIDENZA:** Monica Duca Widmer, Presidente

Alle ore 18.05 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 77 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Arigoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Bonoli - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Colombo - Corti - Dadò - David - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gianoni - Gianora - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati - Maggi - Marcozzi - Mariolini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Wicht

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

Bordogna - Canonica - Dafond - De Rosa - Rizza

#### **Non si sono scusati per l'assenza:**

Bertoli - Boneff - Del Bufalo - Giudici - Krüsi - Malacrida - Martignoni - Weber

**1. PROPOSTA DI RISOLUZIONE "GESTIONE DELLE ACQUE TRANSFRONTALIERE - SALVIAMO L'ISORNO E LA SORGENTE TERMALE AI BAGNI DI CRAVEGGIA"**

DUCA WIDMER M., PRESIDENTE - Sentiti i capigruppo e data la particolare rilevanza politica del tema in esame, la gestione delle acque transfrontaliere, ho ritenuto opportuno dare seguito all'appello formulato dai due relatori Dadò e Cavalli relativo alle acque dell'Isorno e della sorgente termale ai Bagni di Craveggia. Con esso si tocca un tema molto più generale del caso specifico, ossia le modalità di gestione delle acque transfrontaliere.

Cedo la parola al collega Dadò per una presentazione della proposta di risoluzione distribuita ai parlamentari a inizio di seduta.

DADÒ F., RELATORE - Siamo riuniti oggi in seduta parlamentare per discutere e valutare questioni importanti, alcune delle quali attendono da tempo che si dia loro evasione. Non vi rubo quindi che pochi minuti per esporvi una situazione assai triste e geograficamente in apparenza marginale ma che interessa le sorti di una comunità discosta che vive in una tra le zone più preziose e incontaminate del Cantone, nonché l'utilizzo delle nostre preziose e già scarse risorse naturali sul confine di Stato.

Come accennato, mi riferisco in particolare al caso della valle Onsernone in località Bagni di Craveggia, dove i più elementari principi del buonsenso, del buon vicinato e della correttezza sono stati pesantemente e ripetutamente bastonati.

I Bagni di Craveggia sono una località del territorio giurisdizionale del Comune vigezzino di Craveggia e si trovano dal 1807 nel territorio italiano della valle Onsernone, a pochi metri in linea d'aria dal nostro confine. Questa località si situa nel bacino imbrifero del torrente Isorno, che nasce in Italia ma prosegue il suo corso in Svizzera per congiungersi, sotto Intragna, con la Melezza alimentando la falda freatica della regione. L'intera zona è stata attribuita definitivamente all'Italia dopo molte contese e accesi dibattiti avvenuti in questa sede agli albori del nostro Cantone.

Tra le particolarità di questa località vi è il fatto che essa è raggiungibile solo dalla Svizzera attraverso la strada forestale fatta costruire anni or sono dagli abitanti della valle in accordo con i vicini italiani e interamente a nostre spese. Ciò anche e soprattutto con l'intento reciproco, sottoscritto in una convenzione Interreg II (che ha tra l'altro fatto beneficiare la comunità vigezzina di 960 milioni di lire), di promuovere la valorizzazione storica e naturalistica della regione e con il dichiarato intendimento di realizzare progetti turistici nell'ottica dello sviluppo sostenibile. La zona, infatti, costituisce un patrimonio storico e naturalistico molto pregiato, dove alcuni anni or sono è stata istituita, per volontà delle comunità locali, la riserva forestale integrale più grande della Svizzera, interamente finanziata dalla Confederazione e da alcune associazioni ticinesi.

Il problema non è comunque solo ambientale ma anche etico, in quanto si violerebbe con un banale ed esteticamente volgare impianto industriale il sito di una sorgente di acqua tiepida conosciuta e utilizzata per le sue qualità terapeutiche sin dal Medioevo; una sorgente promossa e frequentata da illustri personaggi dell'epoca oltre che da turisti in cerca di benessere; sorgente unica e preziosa, che con gli scavi rischia evidentemente di andare persa per sempre.

I Bagni di Craveggia rivestono inoltre una valenza e una sacralità democratica e civile importanti per il nostro Paese, in quanto vi si è svolto uno dei pochi fatti d'armi che, assieme al bombardamento di Sciaffusa, hanno coinvolto la Svizzera rompendone la neutralità. Il 18 ottobre del 1944 le milizie repubblicane della Xa MAS hanno mitragliato, ferito e ucciso alcuni partigiani e un profugo ebreo, reduci dal rastrellamento nazifascista della val Grande e in fuga nel nostro Paese; un tenente italiano fu ucciso quando si trovava già sul suolo elvetico. Solo il pronto intervento dell'allora giovane tenente Enrico Franzoni (futuro presidente del Consiglio nazionale) impedì agli invasori di varcare il confine evitando una strage. Ai funerali del giovane partigiano, tenutisi a Comolengo, parteciparono anche le autorità elvetiche nelle persone di Nello Celio e Carlo Speziali.

Per le ragioni fin qui elencate, e per l'impegno degli onsernonesi nella conservazione e nella valorizzazione del loro territorio e della nostra storia, attualmente questa regione è anche oggetto di studio di un Parco nazionale o regionale, fatto che indipendentemente dalla realizzazione o meno di questo progetto parla da solo e ha già di per sé una forte rilevanza simbolica e d'immagine per il Cantone.

Vorrei quindi brevemente esporre la cronistoria di quello che è oramai diventato un triste caso nazionale, varcando a più riprese i confini di Stato e che non ha mancato, e certamente non mancherà ancora, di far discutere.

Il 29 dicembre dello scorso anno una ditta privata italiana ha inoltrato presso le autorità competenti una richiesta di valutazione di impatto ambientale per un progetto di captazione delle acque dell'Isorno in prossimità dei Bagni di Craveggia, a pochi metri dal nostro confine, all'insaputa degli abitanti della Valle Onsernone per non dire del Cantone. A tal proposito mi preme sottolineare che neppure in seno alla Regio Insubrica, ente nel quale siedono anche nostri rappresentanti, è stato fatto il benché minimo accenno all'ipotesi del progetto da parte italiana.

Tuttavia, e nonostante il palese e ben orchestrato tentativo di operare in sordina, sei mesi più tardi le brame italiane sono state scoperte per puro caso su un sito internet ed è quindi stato lanciato l'allarme presso le autorità cantonali e la popolazione della valle, fino ad allora completamente ignare degli appetiti che si stavano muovendo oltre confine.

Grazie anche all'intervento nel Governo cantonale dei deputati Francesco Cavalli, Yasar Ravi e cofirmatari, del Consigliere nazionale Fabio Abate presso il potere centrale a Berna, e a numerosissime prese di posizione culminate con tre manifestazioni popolari, il caso ha assunto notevole rilevanza anche nei media cantonali, nazionali e italiani. Autorità comunali e cantonali che a più riprese, anche durante i numerosi contatti intercorsi, hanno risposto massicciamente all'appello degli onsernonesi in particolare durante i sopralluoghi ai Bagni, nel corso dei quali è stato dichiarato in modo inequivocabile il massimo impegno per cercare di porre definitivamente la parola fine al tentativo di saccheggio. Si sono mossi in molti, con scritti, lettere, interventi vari e partecipazione numerosa e corale alle manifestazioni organizzate. Un fronte trasversale composto da esponenti di tutti i partiti e appoggiato da moltissimi cittadini di tutto il Cantone ha espresso solidarietà agli abitanti di questa magnifica valle assai discosta e totale contrarietà per quel piccolo ma deleterio progetto idroelettrico.

Tuttavia, le risposte delle autorità federali – peraltro non giunte completamente inaspettate – non lasciano ben sperare, in quanto non sembra ancora esserci la precisa e risoluta volontà d'opporsi con tutti i mezzi a disposizione presso le autorità del Paese confinante.

Una remissione che non gradiamo affatto, in quanto è obbligo del potere centrale, poiché previsto nella Costituzione, difendere senza tergiversare gli interessi di un proprio confederato, tanto più se questi sono lesi nei modi appena descritti.

Opposizione e interessi che hanno tutta la loro ragione d'essere, anche solo per un semplice ed elementare motivo di principio: se dal lato prettamente giuridico è possibile che poco si possa interporre, v'è quanto meno un discorso politico di opportunità più che giustificato e molto serio che, se non dovesse trovare gli sbocchi auspicati, potrebbe compromettere in modo molto negativo i futuri rapporti di buon vicinato tra le nostre comunità proprio sul confine nazionale, e fornire un pericoloso precedente sull'utilizzo delle risorse comuni. Risorse – è bene ricordarlo – che sono sempre più limitate e che un giorno non così lontano potrebbero essere particolarmente utili ai bisogni vitali delle nostre comunità e del Cantone.

In qualunque caso, compromettere i rapporti tra due Stati proprio sul confine nazionale per un progetto di interesse economico e di produzione di energia pressoché nullo ci sembra una mossa improba, se non azzardata.

Gentili colleghe e colleghi, anche a nome della comunità onsernonese oggi profondamente oltraggiata e scoraggiata, in virtù della solidarietà che da sempre contraddistingue i rapporti e la coesione tra le regioni ticinesi, e in nome di basilari quanto opportune chiarezza e onestà nei rapporti tra il Cantone e i vicini confinanti, in questo caso rapporti tristemente bastonati, vi chiedo gentilmente di aderire alla risoluzione oggi presentata.

CAVALLI F., RELATORE - Quando, il 6 giugno scorso, ho presentato la prima interpellanza sul tema, non erano molti i ticinesi che conoscevano l'ubicazione e la storia dei Bagni di Craveggia. L'aiuto prestato dagli abitanti della valle ai partigiani in fuga aveva contribuito a creare in quelle zone un legame di cordialità durato fino a pochi giorni or sono.

L'informazione oggi si è diffusa e tutti sono coscienti del problema. Siamo di fronte a un caso internazionale esemplare che ha interessato sia la nostra stampa, sia i maggiori quotidiani italiani. L'acqua, elemento fondamentale, è spesso oggetto di dibattito in quest'aula perché costituisce un patrimonio insostituibile del nostro territorio. La presenza di un corso d'acqua è per una valle vitale, e lo è in modo speciale per l'Onsernone, territorio di altissimo valore naturalistico e paesaggistico. L'Isorno non è un grande fiume: salvo sporadiche piene ha una portata molto limitata; mi chiedo come questa possa essere ulteriormente diminuita. La deviazione delle acque in località dei Bagni, a due passi dal confine svizzero, avrebbe serie ripercussioni sull'equilibrio idrologico di tutta la regione, fino al fondovalle.

Perché si vuole una centrale in quel punto? Si tratta di persone prive di scrupoli che intendono mettere in produzione il 2% di energia "pulita" per poter poi liberamente, secondo la legge italiana, produrre il rimanente 98% di energia tramite combustibili fossili nella zona della provincia Verbano-Cusio-Ossola. L'intero *iter* è stato irrispettoso delle legittime esigenze della valle e dei suoi abitanti. Per dimostrarlo basti ricordare che la richiesta di procedere con lo studio di impatto ambientale è stata scoperta per caso da un cittadino onsernonese che, per suoi interessi privati, stava eseguendo ricerche sul sito internet della provincia.

Dopo il mio atto parlamentare ho avuto una risposta più o meno rassicurante dal Consigliere di Stato; hanno fatto seguito altri interventi, anche a livello federale: dichiarazioni di politici, contatti informali con le autorità italiane, un intervento del Consigliere federale Leuenberger, raduni sul posto; tutto ciò ha contribuito a sensibilizzare la gente ma soprattutto a tenere viva la protesta. Nel concreto però le posizioni non si sono avvicinate, anzi: dopo la deludente risposta del Consiglio federale all'interpellanza di Abate si è registrato un certo irrigidimento, dimostrato da quanto dichiarato dal sindaco di Craveggia qualche settimana fa. A questo proposito va detto che la vicenda ha rovinato le relazioni di buon vicinato esistenti fra la Valle Onsernone e la Valle Vigizzo.

In un incontro fra il Cantone e le autorità del Verbano-Cusio-Ossola nell'ambito della Regio Insubrica, avvenuto il 26 settembre, si è dato inizio a una discussione senza però concludere nulla. Per la stessa Regio Insubrica si tratta di un banco di prova, poiché se non si riesce a risolvere il problema ci si dovrà chiedere quale utilità abbia questa istituzione.

Bisogna opporsi con fermezza al progetto; è inutile discutere in questo caso di deflussi minimi perché a quel fiume non è possibile togliere nemmeno un litro d'acqua. L'aula del Gran Consiglio, che non perde occasione per esprimere il sostegno alle regioni periferiche, è oggi in presenza di una regione dell'estrema periferia, una valle priva di risorse a parte il suo meraviglioso territorio: è imperativo fare di tutto per difenderla. La risoluzione che sottoponiamo è più che mai necessaria, dato che il Consiglio federale non è sembrato per ora impegnato nel convincere il Governo italiano ad abbandonare il progetto. Una posizione ferma del nostro Parlamento assume un'importanza capitale nel raggiungere lo scopo da tutti – credo – auspicato.

L'abbandono del progetto è l'unica soluzione; vi invito caldamente ad accogliere la risoluzione.

SAVOIA S. - Anche a nome dei verdi esprimo il sostegno alla lotta per salvare le acque dell'Isorno e salutiamo con piacere la mobilitazione in suo favore. Osserviamo però due cose.

Innanzitutto notiamo un attivismo attorno al tema in esame inversamente proporzionale alla dimensione dei corsi d'acqua che già sono stati sacrificati nel nostro Paese in passato, sui quali "non si è mossa foglia". Inoltre, tale attivismo a favore di una soluzione che non sacrifichi le acque dell'Isorno si manifesta quando il perno economico dell'operazione non si trova nel nostro Cantone. Mi auguro che, in futuro, se si dovessero modificare queste due condizioni e ci sarà da frenare un'iniziativa di sfruttamento idroelettrico in Ticino ci sia lo stesso tipo di entusiasmo e di mobilitazione.

PELLANDA G. - Condivido pienamente quanto detto da chi mi ha preceduto. La valle Onsernone, già povera, non merita che la speculazione penalizzi ulteriormente il suo territorio; dobbiamo con tutte le forze impegnarci affinché il progetto sia abbandonato.

*Messa ai voti la proposta di risoluzione è accolta all'unanimità dei 67 voti espressi.*

## **2. APPROVAZIONE E SUSSIDIAMENTO DEL PROGETTO DI RICOMPOSIZIONE PARTICELLARE NEL COMUNE DI MAGGIA, SEZIONE MAGGIA, ZONA DEI MONTI**

Messaggio del 2 maggio 2007 no. 5925

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 62 voti espressi.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 69 voti espressi.*

## **3. RISPOSTA A INTERPELLANZE**

### **Rustici senza controllo**

Risposta all'interpellanza presentata il 22 ottobre 2007 da Giorgio Galusero e cofirmatari

*L'interpellante si rimette al testo.*

### **SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -**

L'interpellanza in oggetto si riferisce all'applicazione del decreto legislativo per il recupero di rustici da locare quali alloggi turistici nei comprensori periferici [D-Rust, RL 7.1.1.1.4], il cui rinnovo, proposto con il messaggio governativo del 16 gennaio scorso, è tuttora al vaglio della Commissione speciale per la pianificazione del territorio.

Non ripercorrerò la storia del decreto: il messaggio governativo mi sembra essere già sufficientemente esaustivo al riguardo. Ai fini della risposta all'interpellanza, occorre però ricordare che sia nel precedente decreto scaduto il 5 febbraio 2006, sia in quello attualmente all'esame commissionale, la concessione dei sussidi ai proprietari di rustici per la ristrutturazione degli edifici è subordinata a precise condizioni. In particolare (art. 6 del vecchio e del nuovo decreto):

- il versamento del sussidio è vincolato alla sottoscrizione di una convenzione tra il proprietario del rustico e l'Ente turistico locale;
- la convenzione disciplina la messa a disposizione del rustico quale alloggio turistico durante almeno cinque mesi per anno nella stagione turistica per quindici anni, con esclusione dell'affitto annuale o stagionale a un unico locatario;
- la convenzione è sottoposta alla ratifica della Sezione della promozione economica.

Inoltre, i lavori devono essere conclusi entro due anni dalla notifica della decisione di sussidio (art. 5 del vecchio e del nuovo decreto).

Secondo gli interpellanti, da parte del Cantone non vi sarebbero stati controlli sul rispetto di tali condizioni e carente sarebbe il coordinamento con gli Enti turistici locali per la segnalazione di tali abusi. Da qui due precise domande al Consiglio di Stato.

*1. Corrisponde al vero che non sono stati eseguiti regolari controlli e accertamenti per far rispettare i vincoli fissati nel decreto legislativo?*

Innanzitutto, va detto che agli Enti turistici, i quali sottoscrivono la convenzione con i proprietari dei rustici, incombe il compito di vigilare sul rispetto della convenzione stipulata in funzione degli obiettivi del decreto. Spetta pertanto in primo luogo agli Enti turistici locali segnalare ai competenti servizi cantonali eventuali abusi. Quando la segnalazione è stata fatta, il Cantone è intervenuto per sanzionare l'abuso e chiedere la restituzione dei sussidi. La Sezione della promozione economica accrescerà comunque la vigilanza, affinché gli Enti turistici locali svolgano correttamente e in modo completo le mansioni loro attribuite dal decreto. Gli interpellanti sono pregati di segnalare eventuali casi di abuso di cui fossero eventualmente venuti a conoscenza.

È tuttavia opportuno sbarazzare il campo da un equivoco. Gli interpellanti affermano che, da informazioni in loro possesso, il 30% dei rustici disponibili durante il periodo 2001-2005 non è mai stato locato. Premesso che quest'informazione è in possesso di tutti coloro che hanno letto il messaggio governativo, laddove si indica che il 70% dei rustici è stato locato almeno una volta, il fatto che un oggetto sia disponibile sul mercato ma non sia mai stato affittato non significa necessariamente che la convenzione sia stata violata. La convenzione prevede, infatti, che il rustico sia messo a disposizione durante almeno cinque mesi all'anno nella stagione turistica per quindici anni: la mancata locazione non può dunque essere considerata automaticamente come una violazione, perché può dipendere da altri fattori quali l'andamento del mercato turistico, un'insufficiente azione di promozione o una carenza di domanda.

*2. Quali passi intende intraprendere il Governo affinché si possa giungere, finalmente, al rispetto delle norme in vigore?*

Sia nel precedente decreto, sia in quello attualmente al vaglio commissionale, l'art. 9 prevede che il Consiglio di Stato, riservata l'azione penale, può revocare le prestazioni concesse e ordinarne la restituzione totale o parziale, con gli interessi, qualora:

- per il loro ottenimento siano state fornite informazioni false o inesatte, od occultati fatti determinanti per la loro concessione;
- non siano più adempite le condizioni o gli obblighi stabiliti dal decreto o fissati dalla decisione che assegna i sussidi, dalla licenza edilizia e dalla convenzione.

Al fine di rendere i controlli più efficaci, è sicuro – come affermato a chiare lettere nel messaggio governativo – che occorre migliorare lo scambio di informazioni tra i servizi dell'Amministrazione cantonale e gli Enti turistici, e che questi ultimi devono accrescere gli sforzi di promozione e commercializzazione, nonché migliorare notevolmente le verifiche e i rilevamenti statistici riguardanti l'applicazione del decreto e i suoi obiettivi. Come detto in precedenza, la Sezione della promozione economica accrescerà la vigilanza, affinché gli Enti turistici locali svolgano correttamente e in modo completo le mansioni loro attribuite dal decreto.

D'altra parte, nel messaggio governativo non si fa mistero del fatto che nel decreto sui rustici siano forse state riposte eccessive aspettative, in particolare circa gli obiettivi di

creare reddito complementare e di incrementare il turismo di soggiorno nelle regioni periferiche. Non a caso, anche la dotazione finanziaria del decreto è stata ridotta da sei a due milioni di franchi. Ma di ciò parleremo in occasione del dibattito parlamentare sul nuovo decreto che avverrà presto.

GALUSERO G. - Mi ritengo soddisfatto e ringrazio la Consigliera di Stato; tuttavia, proprio oggi mi sono giunte informazioni circa il caso di rustici che dieci anni or sono hanno ricevuto aiuti benché ancora oggi non sia stata sottoscritta alcuna convenzione. È quindi necessario maggior controllo in tal senso.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -  
Accolgo l'invito del deputato Galusero.

*Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

**Babbo Natale nelle aziende parapubbliche: bonus da decine di migliaia di franchi per i dirigenti delle aziende parapubbliche e anche negli ospedali?**

Risposta all'interpellanza presentata il 14 dicembre 2006 da Raoul Ghisletta

*Con l'accordo dell'interpellante, l'atto parlamentare sarà trasformato in interrogazione, cui si risponderà in forma scritta.*

#### **4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 18.35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 14 novembre 2007.*

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Monica Duca Widmer  
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder